

grande maggioranza una decisione per la guerra contro la Turchia, proprio mentre giungeva da Danzica la notizia della pace conclusa tra l'imperatore e la Francia. I vescovi votarono all'unanimità per la guerra; quelli di Posen e di Przemysl offersero anzi immediatamente la metà delle loro entrate quale contributo di guerra. Su proposta del Grancancelliere di Lituania, capo del partito leghista, si decise di rimettere al re e ad un consiglio composto dei senatori e di trenta cavalieri la decisione sulla guerra e la pace, senza consultare una nuova dieta, e di mandare ambasciatori straordinari alle corti dei principi cristiani. Dell'ambasceria a Vienna, Venezia, Firenze e Roma fu incaricato il principe Radziwill, che già al principio del 1678 era stato a Roma ed era stato pregato da Innocenzo XI di agire a Vienna e in Polonia in favore della Lega. In Francia, Inghilterra e Olanda venne mandato uno degli amici politici più fidi del Béthune, il Gran Tesoriere Morstein.¹ Re Giovanni si congratulò col nunzio pontificio e il residente imperiale per il loro successo. Egli sperava, disse, di mettere in piedi, prima ancora del ritorno delle ambasciate straordinarie, 46.000 uomini e di potere con essi prendere i quartieri d'inverno sul territorio nemico. Se l'imperatore, la Polonia e Mosca facevano causa comune, la vittoria era sicura. Si parlava addirittura di una cooperazione della Francia nel Mediterraneo.² Ma i nunzi di Vienna e di Varsavia rimanevano diffidenti. Tutto lascia supporre, pensava il Martelli, che si voglia non tanto far la guerra ai Turchi, quanto, piuttosto, limitarsi a parlarne, per trarre contribuzioni dalla

I 493-499, 508-510; Béthune a Luigi XIV in data 27 gennaio 1679, *Acta Pol.* V 183 s. Sul partito austro-brandeburghese in Polonia contrario al Sobieski, nel quale però la corte di Vienna non aveva parte, cfr. il memoriale del Béthune al Pomponne del 31 ottobre 1678, ivi 153-157; Cibo a Buonvisi in data 4 marzo e 6 maggio 1679; Buonvisi a Martelli in data 16 aprile 1679, in *BOJANI* I 505 s., 527, 506, n. 1. Sul tentativo, scoperto qualche tempo più tardi dal maestro di posta polacco in Vienna, dei due italiani Piccinardi e Zefirini di consegnare alla corte di Vienna, specialmente all'imperatrice madre, materiale di prova contro il Sobieski, cfr. le relazioni di nunziatura in *BOJANI* III 356-361. L'imperatrice madre, però, secondo la relazione del Buonvisi, non si è immischiata nella faccenda, e in generale si è tenuta lontana dalla politica.

¹ Il Martelli al Cibo in data 27 febbraio, 6 e 13 marzo e 10 aprile 1679, in *BOJANI* I 504, 508-511, 520-522; il Béthune a Luigi XIV in data 22 marzo 1679, *Acta Pol.* V 203. Sul precedente viaggio del Radziwill a Roma confronta *Arvisi di Eoma* del 26 febbraio e 5 marzo 1678, in *BOJANI* I 453, n. 1; il cardinale Pio all'imperatore Leopoldo in data 12 marzo 1678; il Cibo al Martelli in data 2 marzo 1678, ivi 455. La questione del titolo (vedi sotto p. 80) rese però impossibile al Radziwill di occuparsi a Vienna dell'affare turco; cfr. Buonvisi a Cibo, 19 giugno 1678, ivi 471 s. Sulla condotta politica del Morstein cfr. *Acta Pol.* V 457 s. e Béthune a Luigi XIV in data 11 febbraio 1679, ivi 193.

² Martelli a Cibo, il 15 aprile 1679, in *BOJANI* I 522.